

3.2. *Le assunzioni comportamentali*

Nell'interpretare la condotta individuale nell'area «non di mercato» (10), la teoria della *public choice* adotta il modello formale di razionalità innanzi definito. La prospettiva metodologica della *public choice*, tipicamente microeconomica, assume i paradigmi dell'uomo economico e dello scambio quali categorie analitiche fondamentali.

Le analisi condotte nell'ambito della teoria della *public choice* tengono comunque conto del differente livello di informazione che l'individuo possiede nel tradizionale mercato di beni e servizi ed in quello «non economico» (nel senso abituale del termine). Per la teoria della *public choice*, infatti, viene messo fortemente in discussione l'assunto secondo cui ogni particolare decisione che l'individuo prende sia seguita da una specifica, determinata conseguenza, che può essere conosciuta in anticipo. Può anzi dirsi che, per la teoria della *public choice*, l'individuo normalmente fronteggi non situazioni di certezza bensì di rischio, nelle quali ad una scelta non corrisponde un risultato unico e sicuro, quanto piuttosto un certo numero di risultati possibili. Così, rifacendosi alla teoria dei giochi, la teoria della *public choice* solitamente postula che l'individuo massimizzi l'utilità attesa (11): tale regola decisionale è stata in genere adottata dalle analisi riguardanti il comportamento individuale tanto nell'ambito politico (12) che negli altri contesti decisionali caratterizzati da complesse interazioni sociali (13).

10. Mueller, 1976, spec. p. 395, definisce appunto la teoria della *public choice* come «lo studio economico del processo decisionale non di mercato». È interessante notare come la rivista *Public Choice*, apparsa per la prima volta nella primavera del 1968, originariamente fosse denominata *Papers on Non-Market Decision-Making* proprio per riflettere l'applicazione della logica economica alla vasta gamma di comportamenti effettuati in contesti decisionali apparentemente «non economici».

11. Il concetto di utilità attesa, formulato da Bernoulli, 1738, è stato sviluppato da von Neumann e Morgenstern, 1947.

12. Si vedano, ad es., il pionieristico contributo di Downs, 1957, che analizza la *role rationality* di governanti, *leaders* di partiti e votanti, e di Buchanan e Tullock, 1962, che trattano il problema della scelta costituzionale.

13. In generale, per una valutazione dell'impiego della teoria della *public choice* nei diversi settori di investigazione, cfr. Forte, Granaglia (a cura di), 1980.